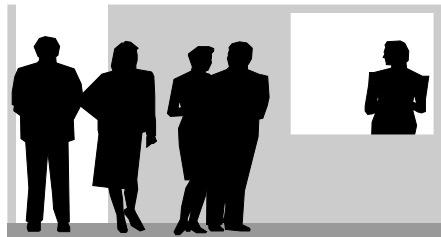


Lsu, 18 milioni per ogni assunzione

Un contributo di 18 milioni a chi assume a tempo pieno e indeterminato un lavoratore socialmente utile: è l'incentivo principale allo «svuotamento» del bacino degli Lsu previsto dal decreto di riordino della materia pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale. Per rientrare nelle regole fissate dal decreto i lavoratori socialmente utili dovranno aver maturato 12 mesi di attività tra il 1998 e il 1999.



Regione Liguria: «meno Ici agli alberghi»

Un invito ai Comuni liguri a privilegiare gli alberghi nelle incentivazioni urbanistiche e il pagamento dell'Ici è stato espresso dall'assessore regionale ligure al Turismo, Maria Paola Profumo. L'assessore ha scritto ai sindaci spiegando che questa scelta potrebbe aiutare i proprietari degli alberghi a investire i capitali risparmiati per rinnovare le strutture in modo da offrire un'accoglienza migliore.

qui Italia

5

SUL SITO INTERNET

Forum aperto ai cittadini

Da tempo il Comune di Fiesole ha inaugurato una prassi costante di ascolto e di contatto con i suoi cittadini, attraverso molte forme, dal giornale agli incontri settimanali del sindaco con i cittadini, dalle assemblee pubbliche all'audit sulle questioni specifiche. In merito al risarcimento stiamo allestendo, all'interno del sito web comunale (<http://www.comune.fiesole.fi.it>) un sub-sito nel quale saranno tenuti tutti i materiali aggiornati sulla vicenda, i comunicati, gli interventi pubblici di amministratori, giuristi e politici e soprattutto un forum, aperto ai cittadini, per sapere la loro opinione e anche per rispondere a tutti i loro dubbi. Il forum è aperto ovviamente anche a tutti i non fiesolani. Vorremmo creare un luogo di dibattito sul rapporto tra cittadini e amministrazione.



NOTIZIE IN BREVE

MESSINA
Vietato «volantinare» sui parabrezza

Volantini vietati sulle auto parcheggiate a Messina. Lo ha deciso il sindaco, Salvatore Leonardi, che ha emesso un'ordinanza nella quale «si vieta il volantinaggio pubblicitario attuato con la sistemazione di fogli, cartoline, opuscoli tra il parabrezza e i tergicristalli delle auto in sosta». L'ordinanza, spiegano al Comune, si è resa necessaria dopo il dilagare del fenomeno e il conseguente «accumulo di rifiuti cartacei sulle strade». I contravventori saranno multati dai vigili urbani. Sarebbe inoltre interessante sapere se l'ordinanza prevede anche una contravvenzione per i cittadini privi di senso civico che gettano a terra i volantini invece di buttarli negli appositi cestini, generando così il deprecabile «accumulo di rifiuti cartacei sulle strade».

GENOVA
«Progetto Merlino» per segretari comunali

Ha preso il via anche a Genova, nella nuovissima sala per videoconferenze attrezzata dalla Provincia negli uffici di via Giovanni Maggio a Quarto, il Progetto Merlino, corso di aggiornamento professionale organizzato dalla Scuola superiore di pubblica amministrazione locale. Il corso, destinato a quattromila segretari comunali e provinciali in tutta Italia, impegna i partecipanti due giornate per dieci settimane e si avvale di una sessantina di docenti. La sua originalità consiste nel fatto che si svolge in videoconferenza tra la sede centrale di Roma e un centinaio di postazioni decentrate nelle varie regioni e dialoganti fra di loro. Il programma di studio prevede al mattino lezioni, interviste e tavole rotonde, al pomeriggio questionari ed esercitazioni di gruppo. Il corso di aggiornamento si è reso necessario in conseguenza della profonda riforma degli enti locali provocata dalle numerose leggi che in questi ultimi anni hanno finito per trasformare in modo sensibile il loro ruolo e la loro funzione sul territorio.

STATO - REGIONI
Educazione permanente pubblica - privata

Un sistema integrato di educazione e formazione permanente che accompagni il cittadino per tutto l'arco della vita, gestito da organismi pubblici ma che sia aperto all'apporto del privato e del volontariato. È questo il futuro dell'educazione permanente nel nostro Paese così come sancito da un documento recentemente licenziato dalla Conferenza Unificata Stato-Regioni-Enti Locali. «Le nuove povertà saranno quelle del non sapere» ha detto il presidente dell'Università Popolare di Roma, Francesco Lorenzini, «ed è un errore guardare alle università della terza età più sotto il profilo sociale che non sotto quello formativo». Solo nella Regione Lazio le Università iscritte nell'Albo Regionale sono 14 (in tutte le province ce n'è più d'una) con oltre tremila partecipanti. Il diritto al sapere, anche secondo gli obiettivi dell'Unesco, deve ampliarsi fino a divenire diritto alla formazione per tutta la vita. E la sede privilegiata della programmazione è quella locale, con una serie di Comitati che saranno messi in rete insieme a soggetti pubblici e privati. I Comitati locali promuovono l'educazione degli adulti, programmano le attività da realizzare sul territorio (a partire dall'analisi dei fabbisogni professionali e formativi locali), definiscono e programmano l'uso delle risorse disponibili destinate al sistema integrato di educazione degli adulti. L'obiettivo, definito dal documento della Conferenza Unificata è quello di un coinvolgimento, a regime, di 500mila persone ogni anno.

Il «buono formazione», concesso ad ogni singolo lavoratore, potrà ammontare al massimo a 2 milioni e 500 mila lire, e la formazione dovrà concludersi entro 12 mesi dalla comunicazione dell'avvenuto finanziamento. Le domande dovranno essere consegnate alle Province di residenza.

TOSCANA
Formazione, dalla Regione 5 miliardi alle Province

Quasi 5 miliardi verranno ridistribuiti dalla Regione tra le 10 province toscane nell'ambito dell'attribuzione di buoni formativi individuali. Il bando sarà pubblicato il prossimo 19 aprile, ma è già disponibile su Internet (www.regione.toscana.it). La redistribuzione avverrà in proporzione al numero degli occupati per offrire a loro la possibilità di ampliare e aggiornare le proprie competenze, così come previsto dalla legge 236/93.

Al momento sono ancora in corso due procedimenti giudiziari intrapresi da Vitali, uno contro la variante per le zone agricole del 1984 e l'altro contro la variante adottata dal Consiglio comunale e mai definitivamente approvata nel 1990. Si tratta di procedimenti che rimangono tuttora attivi, nonostante le due sentenze pure favorevoli ai Vitali.

Tutto inizia negli anni

Quaranta, quando l'avvocato Giorgio Vitali acquista 39 ettari di terreno in località Tizzano-Le Fornaci. Nel 1962 Vitali chiede al Comune la licenza per costruire su quel terreno la propria casa, licenza che gli viene concessa.

Nel 1963 Vitali presenta al Comune una proposta di piano di lottizzazione. In quel momento la zona non era sottoposta a vincoli ambientali e il Comune di Fiesole non aveva ancora adottato un proprio Piano regolatore e non possedeva nemmeno un Regolamento edilizio. Vitali fa eseguire un progetto che prevede la realizzazione di una trentina di villette uni o bifamiliari. La proposta viene presentata dalla Giunta in Consiglio comunale, accompagnata dal parere favorevole dei tecnici comunali, e approvata dal Consiglio comunale.

Nel 1964 viene firmata la Convenzione fra l'avvocato Giorgio Vitali e il Comune di Fiesole. Nella convenzione, Vitali si impegna a chiedere al Comune tutti i permessi necessari di volta in volta per costruire e anche per realizzare le opere di urbanizzazione, oltre che a rispettare le norme urbanistiche e quelle di regolamento edilizio quando questo entrerà in vigore, e tutte le condizioni che saranno poste dalla Soprintendenza.

Nel dicembre 1964 arriva il vincolo di tutela ambientale posto dalla Soprintendenza di Firenze sul territorio fiesolano. Da questo momento in poi per costruire sarà necessario il nulla osta della Soprintendenza.

Nel febbraio 1968 viene adottato il Piano regolatore, redatto dagli architetti Barbetta e Brunelli, che contiene la lottizzazione di Tizzano-Le Fornaci proposta da Vitali. Il PRG viene pubblicato e solleva un vespaio di polemiche, poiché si accusa il Comune di Fiesole, sia sulla stampa, sia in incontri pubblici promossi da associazioni ambientaliste, di consentire una vera e propria «cementificazione» del territorio. In seguito a questa ondata di proteste, il PRG non viene approvato e viene rinnovato l'incarico di redigere un nuovo PRG, questa volta solo Brunelli.

Nel luglio 1971 viene adottato il nuovo PRG, nel quale non c'è più la lottizzazione di Vitali. Va fra l'altro tenuto presente che a soli 500 metri da quel terreno, in località Fonte Cardello poco più in alto, il PRG prevede una zona PEEP che viene eliminata dalla Regione. Con ogni probabilità quindi si può

La vertenza

Il Comune deve risarcire 13 miliardi e mezzo al cittadino con cui nel '64 aveva stipulato una convenzione di edilizia privata. Poi il vincolo ambientale. Un caso giurisprudenziale

I costi del paesaggio
Lottizzazione negata, Fiesole paga

Fiesole deve risarcire, conti di oggi, 13,5 miliardi a un cittadino per avergli prima concesso e poi negato un permesso di lottizzazione. Anche tramite mutuo, dovrebbe sborsare 350 milioni l'anno per 20 anni. Ecco come, in questa pagina, il Comune commenta e ricostruisce la vicenda.

La tutela del paesaggio potrebbe portare al fallimento il Comune di Fiesole. Per non aver consentito una lottizzazione nel 1971, il Comune è stato infatti condannato a pagare un massiccio risarcimento che rischia di mettere in ginocchio l'intero bilancio dell'Amministrazione. Si tratta di una vicenda lunghissima, iniziata addirittura nel 1964, e che ha provocato fra l'altro, dopo una complessa storia giudiziaria, il pronunciamento delle sezioni unite della Cassazione, nel 1998, che ha rivoluzionato il rapporto fra cittadini e pubbliche amministrazioni. La suprema corte, pronunciandosi sulla questione fiesolana, pur senza entrare nel merito, ha infatti sancito, con la sentenza 500/98, che un cittadino può chiedere ad una pubblica amministrazione il risarcimento del danno se colpito in un suo interesse legittimo.

ragionevolmente pensare che un eventuale inserimento dell'area Tizzano-Le Fornaci nel PRG adottato dal Consiglio nel 1971 avrebbe portato ad un analogo destino delle altre aree ora ricordate. E forse non sarebbero cominciati i guai per Fiesole. Il PRG viene pubblicato, e l'avvocato Vitali fa l'osservazione relativa alla sua proposta, ricordando che il Comune aveva firmato con lui una convenzione. Il Consiglio comunale controdeduce all'osservazione, respingendola, ma non motiva in modo adeguato e sufficiente la decisione, usando frettolosamente argomenti soltanto di natura giuridica e non di tutela paesaggistica.

Immediatamente dopo, l'avvocato Vitali presenta ricorso contro il Comune per l'esclusione dal PRG della sua convenzione per la lottizzazione. Nel 1974 la Regione approva il PRG di Fiesole, e subito dopo Vitali presenta ricorso anche contro la Regione.

Nel 1983 il Comune adotta una variante al PRG relativa a tutte le zone agricole ed extraurbane, nella quale si dichiara la zona di Tizzano-Le Fornaci non edificabile. Di

La posizione del Comune di Fiesole è chiara. La vicenda giudiziaria nasce dalla volontà del Comune di tutelare il paesaggio, e di averlo fatto già sul finire degli anni Sessanta, quando in Italia non esisteva coscienza di queste cose e si consentivano i più gravi scempi edilizi in tutte le più belle zone del Paese. La lottizzazione di Tizzano-Le Fornaci avrebbe stravolto, con una edificazione selvaggia, una delle zone più belle delle colline fiesolane.

Quanto alla questione economica, per Fiesole questa condanna potrebbe davvero, in teoria, rappresentare una baratro. Mava anche detto che il Comune i soldi non li ha, e non ha nemmeno immobili da vendere per realizzare la cifra. Masoprattutto, a Fiesole, si confida nel processo d'appello, dal quale si spera di ottenere una sospensione dell'esecuzione della condanna al risarcimento e anche un pronunciamento nel merito favorevole al Comune.

Parallelemente a questo, si stanno mobilitando le forze politiche e istituzionali. Si è infatti da un lato d'accordo sulla validità del principio introdotto dalla sentenza della Cassazione, e anche della legittimità dell'interesse del cittadino che

hanno nei guai il Comune di Fiesole, ma dall'altro lato si ritiene anche che, se il progetto di questo cittadino fosse stato assecondato, ciò avrebbe provocato un danno a tutta la collettività, colpito in uno dei suoi beni più importanti, la tutela del paesaggio. È quindi altrettanto giusto, e da tutelare, il principio che una pubblica amministrazione come il Comune si preoccupi di tutelare l'interesse di tutti, anche quando vada contro l'interesse di un solo.

Ma questa vicenda non riguarda solo il Comune di Fiesole. È infatti la prima volta che in Italia avviene una cosa del genere. Da questo momento in poi tutte le pubbliche amministrazioni, Comuni, Province, Regioni, perfino lo Stato, possono essere condannati a risarcire il danno di un «interesse legittimo».

È ovvio che a questo punto occorre prendere dei provvedimenti, anche perché di fronte a questa novità giurisprudenziale non esiste nessuna previsione legislativa. Della vicenda, che interessa in primo luogo come ovvio i Comuni, si sta occupando anche l'Anci, con il suo presidente Leonardo Domenici in testa.

di tentare anche la strada del risarcimento del danno, e inizia quindi la causa civile contro il Comune di Fiesole, pur mantenendo aperti anche gli altri procedimenti giudiziari.

Il 22 luglio 1999 arriva la sentenza delle sezioni unite della Cassazione, alle quali è ricorso il Comune. È la sentenza n. 500, una sentenza che costituisce una «svolta storica» perché introduce una interpretazione nuova della legislazione in vigore, secondo la quale il cittadino lesa in un suo interesse legittimo da una pubblica amministrazione ha diritto al risarcimento del danno. La Cassazione non si pronuncia nel merito della vicenda Vitali/Comune di Fiesole, limitandosi a introdurre questo rivoluzionario principio nell'interpretazione della legge.

Nel marzo 2000 si pronuncia sulla questione, in via generale e non sulla specifica vicenda, quindi di nuovo senza entrare nel merito, anche il Consiglio di Stato, che in seduta plenaria recepisce l'orientamento della Cassazione e sancisce che anche il giudice amministrativo, quindi il Tar, possa pro-

nunciarsi sul risarcimento del danno.

Ancora nel marzo 2000 arriva alla sentenza di primo grado la causa civile intentata nel 1996 da Vitali. Il Tribunale civile e penale di Firenze, con giudice unico, dà ragione all'avvocato Vitali, e condanna con sentenza esecutiva immediata il Comune di Fiesole a risarcirgli il danno, quantificato in poco più di 526 milioni di lire più gli interessi e le rivalutazioni. Viene così riconosciuto ai Vitali il rimborso dei costi della realizzazione delle opere di urbanizzazione, le varie spese processuali e, soprattutto, il mancato utile derivante dalla vendita del terreno promesso, si dice, ad un'impresa romana per 450 milioni di lire.

Al momento sono ancora in corso due procedimenti giudiziari intrapresi da Vitali, uno contro la variante per le zone agricole del 1984 e l'altro contro la variante adottata dal Consiglio comunale e mai definitivamente approvata nel 1990. Si tratta di procedimenti che rimangono tuttora attivi, nonostante le due sentenze pure favorevoli ai Vitali.

